Il « libro bianco » sulla difesa

Macmillan attenua gli impegni atlantici

Ridimensionata l'aspirazione al ruolo di « grande » sul piano militare — Negative posizioni laburiste

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 24. — Il punto-chiave di tutta la politica di difesa dei governi inglesi di questi ultimi anni è stato il desiderio di mantenere la « indipendenza » militare ed economica dell'imperialismo inglese nei confronti dei due veri centri di potere militare del mondo attuale, Russia ed America. Ma questo desiderio è irrealizzabile. L'Inghilterra non era capace di partecipare in maniera indipendente alla lotta mondiale per il potere nemmeno nel 1945, e da allora lo è diventata sempre meno. Costa troppo. In effetti l'Inghilterra è costretta a divenire sempre e « assolutamente » più debole, nella misura in cui persiste nel partecipare alla concorrenza militare dei « grandi ».

Questa pretesa di « indipendenza », di un ruolo di vera grande potenza che la forza nucleare allestita con molta fatica e spese astronomiche dovrebbe garantire, rimane tuttora, come attesta il nuovo Libro Bianco sulla difesa emesso dal governo, un elemento importante nell'atteggiamento del governo Macmillan.

Tuttavia le realtà della situazione si impongono a poco a poco contro ogni sogno imperiale. Più o meno silenziosamente, la sostanza della politica di difesa inglese sta cambiando, e il recente Libro Bianco dà segni anche di questo cambiamento. Nel Libro Bianco il *deterrent* britannico è valutato anzitutto in quanto « contributo » glorioso alla difesa del mondo libero. Ora, non è vero neppure questo. Però è già qualcosa che non si pretenda più una indipendenza completa. A questo riguardo, mentre il Libro Bianco espone piani per la costruzione di una serie di sommergibili nucleari, ad esempio, non si pretende che saranno sommergibili forniti di missili, cioè sommergibili seri come quelli russi e americani.

Però, se l'Inghilterra dipende in realtà da molto tempo dal *deterrent* americano e se si limita ufficialmente alla pretesa di « aiutare » gli americani, questo non significa un allineamento completo con la politica estera attuale degli Stati Uniti. Si sa che questa politica richiede l'aumento delle forze convenzionali da parte di tutti i suoi alleati nella NATO e, dunque, logicamente, un rafforzamento notevole delle forze inglesi in Germania. Nel Libro Bianco, invece, si dice molto chiaramente che lo stesso « mantenimento » di quelle forze « deve dipendere in larga misura dallo stato della bilancia dei pagamenti ». Cioè, quelle forze costano troppo. La fedeltà atlantica viene meno di fronte alle esigenze penose della situazione economica attuale dell'Inghilterra.

Inoltre sembra che il gabinetto inglese non creda molto nella possibilità di « limitare » la guerra oggi, e che quindi « non sia realmente d'accordo » con certi aspetti della politica militare propugnata da Norstad e Kennedy.

Se si esamina in questo modo lo sviluppo reale degli atteggiamenti inglesi esposti nel nuovo Libro Bianco, dietro pretese imperiali sempre più pallide, si vede subito che quell'orientamento di fondo che nel passato ha portato Macmillan a Mosca e ha condotto l'Inghilterra diverse volte ad assumere posizioni più « flessibili » sui temi principali della guerra fredda, non solo rimane inalterato, ma è rafforzato. Cioè, Macmillan si rende conto che, poichè l'Inghilterra non può concorrere militarmente con gli altri Stati e poichè le alternative sono o la guerra nucleare o la distensione e un accordo sul disarmo, sarebbe veramente meglio per l'Inghilterra la seconda di queste alternative.

Ma qui si tratta solo dell'« orientamento » riaffermato nel Libro Bianco. In quanto alle possibilità che ha Macmillan di intraprendere passi concreti su questa strada nella congiuntura attuale, bisogna ammettere che ne ha poche, perché « costano troppo ». Il governo inglese non può permettersi iniziative, data la crisi attuale dell'economia inglese, data la precarietà della sua posizione rispetto al militarismo tedesco e americano.

In ogni modo, per quanto contraddittoria e debole, la posizione politico-militare del governo inglese esposta nel Libro Bianco ci sembra francamente preferibile alle prime reazioni dei dirigenti laburisti, i quali vedono l'avvenire del « più grande paese del mondo » esclusivamente in termini di fedeltà atlantica.

TOM NAIRN

Bob Kennedy a colloquio col cancelliere Adenauer

BONN, 24 — Il ministro americano della Giustizia, Robert Kennedy, ha avuto oggi un colloquio di due ore col cancelliere Adenauer. Successivamente, egli ha tenuto una conferenza stampa

« I sovietici — ha detto l'ospite americano — si sono sempre opposti alla riunificazione. E' difficile dire come essa potrà essere realizzata. Gli Stati Uniti non hanno una formula magica per essa fintanto che i sovietici vi si oppongono ».

Il fratello del Presidente degli Stati Uniti ha invitato gli ospiti tedeschi a sperare nei « mutamenti » che si sono prodotti nell'Unione Sovietica e in quelli che possono prodursi nei prossimi anni.

Successo di Juliette Greco

PARIGI — Un lusinghiero successo ha ottenuto la « prima » dello spettacolo di Juliette Greco al teatro ABC di Parigi. Nella foto: la Greco con una rosa in mano, insieme ad Anthony Perkins subito dopo lo spettacolo (Telefoto A.P.-« l'Unità »)

A colloquio con i familiari del minatore ucciso

Almeno dieci gli italiani uccisi in un mese dall'OAS a Lilla

Nonostante la gravità della situazione la stampa francese tende a sdrammatizzare l'ondata di terrorismo - Dal canto suo il governo italiano tace - Come gli scherani dell'OAS uccisero il minatore di Gela

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. — *Decine di valige, indumenti, oggetti vari e masserizie appartenenti a cittadini italiani « dalla pelle bruna » massacrati dall'OAS sono immagazzinati in una stanza del nostro consolato a Lilla, la città francese dalla quale sono fuggiti, l'altro giorno, i familiari di Liborio Gravina, il giovane minatore siciliano padre di due figli, ucciso a revolverate da sicari della famigerata organizzazione di Salan.*

La drammatica notizia, che apre un sinistro spiraglio sul clima di terrore istaurato dagli « ultras », ci è stata riferita da Rosaria Gravina, suocera della vittima, e confermata dagli altri protagonisti della vicenda.

« Il giornale che ha riportato la notizia dell'assassinio di mio genero — ci ha detto la donna — parla del quarto caso di un italiano ucciso "per errore", ma in realtà nel solo mese di gennaio i nostri connazionali uccisi a Lilla sono stati almeno una decina. Quando ci siamo recati al Consolato per le nostre pratiche, un funzionario ci ha mostrato numerosi oggetti che si presume appartengano alle vittime dei fascisti francesi ».

Nonostante la gravità della situazione, la stampa francese tende però a sminuire la portata degli avvenimenti, o addirittura a tacerli. Non sappiamo, d'altra parte, cosa stia facendo o cosa conti di fare il governo italiano di fronte a queste terribili notizie. Se il Consolato italiano di Lilla è informato della soppressione di altri nostri connazionali ci sembra doveroso suggerire che venga anche iniziata un'azione ufficiale, se si vuole evitare ogni ombra di complicità, palese o nascosta, nella criminale avventura dell'ultimo colonialismo francese.

La tragica odissea patita dalla famiglia Gravina è quindi soltanto un episodio dell'infame odio razzista scatenato dall'OAS

Venerdì scorso, mentre la giovane moglie Anna Stimolo si trovava ricoverata in una clinica di Bayonne per una forma di depressione nervosa, il giovane minatore italiano, dopo aver affidato la figlioletta Maria Claudia di 4 anni e Sonia Silvia di 2 anni, si recò al cinema. Non poteva certo prevedere la tragedia che gli sarebbe accaduta di lì a poche ore, nonostante lo stato di allarme in cui già vivevano i suoi familiari sin da quando Giuseppe Gravina (fratello della suocera) scampò fortunosamente a un eccidio nel quale trovarono la morte altri due italiani.

Alle 22,45 Liborio Gravina era già sulla via di casa, che si trova al numero 76 di rue Saint André, nella parte nord della città. Mentre percorreva una strada piuttosto buia gli si avvicinò una macchina che procedeva a velocità ridottissima. La vettura — come racconta una testimone che aveva intuito il pericolo, ma che si guardò bene dal mettere in allarme l'italiano — voltò in una strada laterale a senso vietato, compì un giro dell'isolato e quindi si arrestò alle spalle dello sventurato minatore ancora ignaro. Due individui scesero e scaricarono a bruciapelo i loro revolver contro l'emigrato. Liborio Gravina cadde privo di vita senza rendersi conto di cosa era accaduto.

Rimase, secondo il racconto dei familiari, circa tre quarti d'ora sulla strada senza che nessuno gli si avvicinasse per porgergli aiuto. Il terrore, ci dice questo episodio, può anche dar luogo a momenti di vigliaccheria.

Soltanto un'ora dopo la tragica notizia giunse in casa Gravina, e nel giro di pochi minuti si propagò tra le centinaia di emigrati italiani residenti nella città Rosaria e Francesco Stimolo, suoceri dell'ucciso, accorsero al compartimento della Surete dove ebbero i particolari dell'accaduto. Il corpo del loro congiunto era già stato trasportato all'obitorio. Vennero subito interessate anche le rappresentanze italiane, ma la famiglia degli sventurati siciliani trovò aiuto e solidarietà soltanto tra i compagni di lavoro, i compaesani e connazionali. Di fronte all'atteggiamento di equivoca calma degli ambienti ufficiali, la reazione tra gli emigrati fu pronta, umanamente appassionata.

Per alcuni giorni la stampa locale ignorò l'accaduto. Ci volle proprio che un folto gruppo di minatori, con in testa i familiari dell'ucciso, si recasse alla redazione di un giornale locale per indurre la direzione a pubblicare sotto forma di necrologio, la notizia dell'accaduto e la foto della vittima. E' venuta, nei giorni successivi, la tremenda paura. Chiunque abbia capelli neri e carnagione bruna può cadere sotto i colpi dell'OAS. Bisognava decidere di rientrare immediatamente, per scongiurare altre sanguinose minacce, altri pericoli. Sono così fuggiti a Milano Rosaria Gravina, il fratello Rosario, la moglie di questi Concetta Stimolo di 36 anni, i cinque figli Salvatore di 16 anni, Liborio di 14, Francesco di 12, Nunzia di 10 e Tommaso di 8; il fratello Giuseppe Gravina col figlio Salvatore di 16 anni e la moglie; e infine le nipotine Maria Claudia e Sonia Silvia. A Lilla è rimasto Francesco Stimolo che, avendo i capelli biondi e la carnagione chiara, non ha molto da temere dai razzisti dell'OAS

All'ospedale di Bayonne, Anna Stimolo non ha ancora saputo della tragica fine toccata al marito. Il numeroso gruppo si è provvisoriamente sistemato nella modesta abitazione di un congiunto, Angelo Gravina, in via Monfalcone 25, a Bollate (soltanto le due piccole orfane sono state ospitate dal brefotrofio provinciale). La situazione è veramente tragica. Quando partirono per la Francia i Gravina vendettero tutto quanto avevano nella natia Gela per pagarsi il viaggio: a Lilla, dove si erano faticosamente costruita una casetta, sono stati costretti ora ad abbandonare ogni cosa. Ieri mattina è cominciato per essi un nuovo calvario. Rosario e Giuseppe Gravina hanno fatto un primo giro per i cantieri edili nella zona attorno a Rho, in cerca di lavoro. Hanno un disperato bisogno di occuparsi e di guadagnare.

ANGELO MATACCHIERA

La GCIL chiede l'intervento del governo

Sui gravi fatti verificatisi in Francia a danno di lavoratori italiani vittime del terrorismo fascista, la segreteria della Confederazione generale italiana del lavoro ha emesso il seguente comunicato: « La segreteria della CGIL, venuta a conoscenza dei gravi episodi di violenza perpetrati a danno di lavoratori italiani emigrati in Francia scambiati per lavoratori algerini, e culminati con l'uccisione, da parte di terroristi dell'OAS, del lavoratore Liborio Gravina, ha inviato una lettera al Ministero degli Affari esteri chiedendo l'immediato intervento del governo italiano presso quello francese perché siano prese decisive misure al fine di tutelare la vita dei connazionali emigrati in Francia

« La segreteria della CGIL ha inoltre invitato il ministro Segni ad intervenire affinché le autorità francesi provvedano al risarcimento dei danni, a favore delle famiglie delle vittime ».

Sukarno decreta la mobilitazione

GIACARTA, 24. — Il presidente indonesiano Sukarno ha indetto oggi la « mobilitazione generale » in tutta l'Indonesia

Il comunicato presidenziale dichiara: « Il presidente, dopo aver udito il parere del Consiglio nazionale della difesa, ha indetto la mobilitazione generale, affinché i cittadini siano chiamati a sostenere la sicurezza e la difesa dello Stato »

Il comunicato afferma, inoltre, che tutte le persone di età tra i 18 ed i 40 anni debbono tenersi pronte ad essere chiamate per l'addestramento militare o per svolgere compiti di difesa civile.

Il presidente aveva già invitato la nazione ad essere pronta alla mobilitazione, nel suo discorso del 18 dicembre, in cui aveva affermato la necessità di « piantare la bandiera indonesiana sul territorio dell'Irian occidentale ». Le province orientali erano in stato di mobilitazione fin dal gennaio scorso.

Nei prossimi giorni

In Italia le salme dei 13 caduti di Kindu

Le spoglie, rinvenute nel cimitero di Tokolote, sono state trasportate a Leopoldville

Nei prossimi giorni le salme dei 13 aviatori italiani caduti a Kindu verranno trasportate in Italia, per via aerea, per essere restituite, con tutti gli onori, ai familiari.

Questa la notizia contenuta in un comunicato del ministero della Difesa, nel quale inoltre è detto: « I nostri rappresentanti militari e civili nel Congo hanno svolto una attiva opera di ricerca, anche con la collaborazione della commissione d'inchiesta dell'ONU, di cui fa parte un ufficiale superiore dell'aeronautica militare italiana. A conclusione di ripetute indagini, svolte attraverso successive indicazioni e prove, si è riusciti a rintracciare i corpi dei 13 caduti, sepolti in due tombe comuni nel cimitero di Tokolote, a 4 km da Kindu

Nei giorni scorsi la commissione d'inchiesta dell'ONU, in collaborazione con il personale militare e civile italiano dislocato a Leopoldville, si è trasferita collegialmente a Kindu e ha proceduto alla esumazione delle salme e ai necessari accertamenti

Ieri, le 13 spoglie dei nostri eroici aviatori sono state trasportate in aereo da Kindu all'aeroporto di Leopoldville, dove sono state previste solenni onoranze da parte dell'ONU e del governo congolese »

COMUNICATO

La presentazione dell'ultimo film di Billy Wilder « Uno, due, tre » è apparsa in questi giorni in una nota rubrica televisiva.

Alcune sequenze del film, distribuito in Italia dalla Dear Film e di imminente programmazione, sono ambientate in un immaginario stabilimento di imbottigliamento Coca-Cola a Berlino Ovest.

Al riguardo, la Coca-Cola Export Corporation, Filiale Italiana, informa che i fatti ed i dialoghi che si riferiscono a queste sequenze sono esclusiva creazione ed invenzione della Casa produttrice, non avendo l'Organizzazione Coca-Cola patrocinato il film in alcuna guisa, nè collaborato alla sua sceneggiatura, nè avendo in esso alcun interesse di carattere finanziario o di qualsiasi altra natura.

Essa infatti non fu nè informata nè consultata sulla progettazione o sulla realizzazione del film medesimo.